

Adriano Di Gregorio

Il Nazismo

Hitler entrò nella scena politica tedesca nel 1923, quando a Monaco di Baviera organizzò un colpo di Stato per protestare contro il pagamento dei debiti di guerra alla Francia. Era un personaggio semiconosciuto a capo di una piccolissima organizzazione, il partito nazional socialista, o nazista, a metà tra il partito politico e il gruppetto paramilitare, con toni accesamente nazionalistici e demagogici.

Fino al 1929 il partito nazista era composto da un piccolo numero di esaltati nazionalisti che si serviva sistematicamente della violenza contro gli avversari politici – soprattutto socialisti e comunisti – con l'aiuto di squadre d'assalto, chiamate S. A., comandate da Rohm. Dopo il fallimento del colpo di Stato, Hitler – così come aveva fatto Mussolini – aveva cercato di dare al partito un volto un po' più rispettabile, ma soltanto per farsi accettare dalla scena politica tedesca e prendere qualche voto in più. Proprio per questo motivo, per farsi accettare, Hitler abbandonò le proposte di nazionalizzazione delle terre, odiate e ostacolate dai potenti proprietari terrieri, e i toni più marcatamente anticapitalistici. I punti fermi erano: no al pagamento dei debiti di guerra, l'unificazione con l'Austria, misure discriminatorie contro gli ebrei e la fine del parlamentarismo perché debole e corrotto. Tutto il suo progetto fu scritto in un libro dal titolo *Mein Kampf* (La mia battaglia), scritto in carcere e pieno di visioni demagogiche e deliranti. In questo libro sosteneva l'esistenza di una razza superiore alle altre, chiamata razza ariana, che chiaramente coincideva con quella tedesca. Questa razza ariana si comportava come gli animali, perché, secondo lui – per la legge del più forte – era destinata a comandare su tutte le altre. È inutile dire che si tratta di follia pura! I nemici della razza ariana erano tutti i popoli inferiori – anche gli italiani – ma primi fra tutti c'erano gli ebrei, perché un popolo senza patria; secondo lui, in maniera del tutto inspiegabile, gli ebrei erano responsabili del comunismo e di tutte le dissolutezze morali.

Questo programma delirante nella Repubblica di Weimar non trovò spazio e infatti alle elezioni del 1928 Hitler prese soltanto il 2,5% dei voti. Con lo scoppio della crisi di Wall Street però, le cose cambiarono radicalmente. I tedeschi, ridotti alla fame, persero ogni fiducia nelle istituzioni repubblicane e l'odio nei confronti dei francesi, ritenuti responsabili di quella situazione, aumentò velocemente. Chiunque avesse sostenuto che i debiti di guerra non dovevano essere pagati, era ben accetto! Anche i socialisti attaccarono le istituzioni repubblicane perché pensarono che senza repubblica ci sarebbe stata la dittatura del proletariato. E quindi la repubblica di Weimar non resse e crollò. In questo quadro i nazisti sfruttarono la paura del comunismo da parte della borghesia, la rabbia dei disoccupati e le velleità della destra conservatrice. Hitler a suo modo aveva trovato i responsabili di quella situazione e la disperazione dei tedeschi lo portò a credergli.

In questo quadro i nazisti, nelle elezioni del 1930, passarono dal 2,5% al 18,3% dei voti; anche i comunisti aumentarono i loro consensi, a scapito dei socialisti. Nel frattempo nel 1932 la crisi economica, che come abbiamo visto di diffuse anche in Germania a causa del blocco dei prestiti americani, raggiunse il livello più alto. La produzione industriale calò del 50% e questo calo provocò sei milioni di disoccupati. Per i nazisti fu facile aumentare i loro consensi e nelle manifestazioni di piazza gli scontri tra nazisti e comunisti si fecero sempre più sanguinosi.

Nel frattempo in Parlamento non c'era una maggioranza e per questo motivo fu sciolto e furono indette nuove elezioni. Nelle elezioni del luglio del 1932 Hitler ebbe il 37% dei voti: ormai si era capito che senza di lui non si poteva governare, ma nemmeno con lui. Per questo motivo, a differenza del fascismo, per il nazismo si parla di un'ascesa legale, cioè dopo aver vinto “democraticamente” le elezioni... non bisogna però dimenticare il clima violentissimo nel quale si svolsero le elezioni. Questo non avvenne in Italia, dove la differenza la fece la volontà del re: Mussolini non prese mai tanti voti.

Il 30 gennaio del 1933 Hitler fu incaricato di formare il nuovo governo, insieme a tutte le altre forze conservatrici. Anche in Germania, così come era accaduto in Italia, i partiti tradizionali pensarono di servirsi di Hitler per sistemare le cose e poi tornare al potere.

Una volta arrivato al governo, invece, Hitler pensò subito di sbarazzarsi dei suoi alleati molto scomodi e di prendere il potere da solo, per poter finalmente realizzare il suo programma. Siccome il suo programma era eccezionale – oltre che delirante – per realizzarlo ci sarebbe voluto un evento eccezionale, uno di quelli che avrebbe fatto terrorizzare talmente tanto la popolazione tedesca che alla fine avrebbe accettato la risposta di Hitler. L'occasione arrivò presto: l'incendio del Reichstag, il Parlamento tedesco. In questo modo – è abbastanza credibile che sia stato Hitler stesso a ordinarne l'incendio, anche se non ci sono prove – poté dare la colpa ai nemici dello Stato – socialisti, comunisti e ebrei prima di tutti – e scatenare una rivolta senza precedenti contro di loro.

Il 27 febbraio 1933 il Parlamento tedesco fu incendiato e l'arresto di uno squilibrato olandese – che si era detto fosse comunista – indicato come l'esecutore materiale del gesto folle, fornì al governo il pretesto per un'imponente operazione di polizia contro i comunisti – in migliaia furono incarcerati e il partito fu messo fuori legge – e per una serie di leggi che annullavano tutte le principali libertà, da quella di stampa a quella di riunione. Nelle elezioni successive, del marzo 1933, Hitler non riuscì ad avere la maggioranza assoluta. Ma ormai era chiaro che voleva sbarazzarsi del tutto del Parlamento, considerato un peso inutile. Il Parlamento, in maniera del tutto suicida, gli approvò una legge che gli dava pieni poteri, anche di fare le leggi e di modificare la Costituzione. I socialdemocratici votarono contro e furono subito accusati di essere nemici del popolo tedesco: il partito fu sciolto. Adesso rimaneva soltanto un nemico, molto pericoloso in realtà, un nemico interno, rappresentato dalle squadre di Rohm, le S. A., che di fatto erano più a destra di Hitler. Il problema, una sorta di regolamento di conti all'interno dei nazisti stessi, fu risolto in un bagno di sangue. Il 30 giugno del 1934, in una notte passata alla storia come la “notte dei lunghi coltelli” reparti delle S. S., squadre formate da Hitler, massacrarono i reparti delle S. A., di Rohm che fu ucciso.

Ormai Hitler non aveva più ostacoli: nel 1934, quando morì il vecchio presidente della Repubblica, divenne sia cancelliere sia presidente e nel 1938 assunse anche il comando delle forze armate. Di fatto ormai non c'era nessuno in Germania che potesse contrastarlo e questa era un'altra differenza con il Fascismo italiano, perché Mussolini ebbe per tutto il tempo un'autorità riconosciuta da tutti, il re e la monarchia, al di sopra di lui.

Nasceva il Terzo Reich, il terzo impero (il primo impero era il Sacro romano impero di Carlo Magno, il secondo era quello guglielmino del 1871). Il rapporto tra capo e popolo era diretto senza poteri intermediari e in questo rapporto, come era accaduto in Italia, Hitler usò tutti i mezzi di propaganda a sua disposizione – come la radio e i giornali – per martellare il popolo.

Nella realizzazione del programma delirante di Hitler, c'era il problema degli ebrei, che in realtà non rappresentavano un “problema” in alcun modo, ma dopo una campagna estenuante in senso negativo, i tedeschi credettero veramente che gli ebrei rappresentassero un pericolo e che stessero tramando per sovvertire lo Stato germanico: follia pura. Gli ebrei erano una minoranza ristrettissima ed erano per lo più liberi professionisti, medici, avvocati, industriali e cose del genere... non erano certo un pericolo. I nazisti contro gli ebrei riuscirono a risvegliare tutto l'odio già esistente da secoli in Europa. Nel 1935, con le leggi di Norimberga, agli ebrei fu tolta la parità dei diritti e i matrimoni misti furono vietati. Oltre alla discriminazione “legale”, cioè per legge, si moltiplicarono i casi di violenza privata, tanto rimaneva impunita. A partire dal 1938 in Germania scattò una folle caccia all'uomo. Nella notte tra l'8 e il 9 novembre del 1938, chiamata “Notte dei cristalli”, la follia del popolo tedesco esplose, sobillato dai nazisti: vetrine, negozi, sinagoghe distrutte, case incendiate, centinaia di ebrei uccisi e arrestati senza alcun motivo o almeno un motivo c'era, ma era del tutto falso: erano accusati di complottare contro il popolo tedesco e contro il Reich. Si arrivò fino ad ideare la “soluzione finale” ideata da Hitler, chiamata Shoah in ebraico, il punto più basso della storia dell'umanità: lo sterminio totale degli ebrei e la loro sparizione dalla faccia della terra.

Il mito della terra e del sangue germanico in realtà non era stato inventato da Hitler ma nasceva nella Germania medioevale; miti antichissimi però diffusi con mezzi modernissimi, come la radio e la propaganda. Si diffusero anche una serie di riti pagani tratti dall'antico mondo germanico.

Questa follia si inseriva all'interno del programma della difesa della razza che prevedeva l'eliminazione di tutti coloro i quali non erano ariani: sterilizzazione di chi aveva dei difetti fisici – sordi, muti etc. etc – eliminazione fisica di tutti i disabili sia fisici che mentali. All'interno di questo delirio la chiesa di Roma pensò bene di fare un concordato, un accordo con i nazisti, soprattutto in funzione antisovietica. Soltanto nel 1937 il papa alzò la voce contro gli eccessi del nazismo, ma nulla più: nessuna condanna, nessuno scomunica come ai tempi dell'imperatore. Soltanto i generali dell'esercito tedesco cercarono in tutti i modi di uccidere Hitler, ma non ci riuscirono.

Dalla parte di Hitler ci fu una grande ripresa economica grazie anche al New Deal di Roosevelt, che aveva risvegliato l'economia europea, e alla fine del pagamento dei debiti di guerra. Sin da quando Hitler aveva preso il potere, si era messo in testa di preparare la guerra per “conquistare” tutta Europa e quindi la produzione industriale crebbe proprio grazie alle industrie delle armi e al fitto programma di lavori pubblici – come strade e autostrade – sempre in previsione degli spostamenti delle truppe. In questo modo la disoccupazione diminuì, ma i salari erano molto bassi. Hitler aveva usato la spesa pubblica esattamente come aveva fatto Roosevelt negli USA, abbandonando i programmi anticapitalistici del primo nazismo.

Hitler, dopo essersi armato, programmò di fare la guerra e per questo prese alcune decisioni, in politica estera, che avrebbero portato dritto dritto alla Seconda guerra mondiale. Nel 1934 ritirò la Germania dalla conferenza di Ginevra nella quale si cercava di limitare l'utilizzo delle armi; pochi giorni dopo ritirò la Germania dalla Società delle nazioni, l'organo internazionale che avrebbe dovuto calmare le tensioni internazionali. Le altre nazioni si preoccuparono, ma non abbastanza, e cominciarono a prendere le distanze dalla Germania, compresa l'Italia, nonostante le loro somiglianze politiche e nonostante la comune critica ai trattati di pace della fine della Prima Guerra mondiale. Per cercare di limitare le azioni della Germania, i rappresentanti di Italia, Francia e Gran Bretagna, nel 1935, si riunirono a Stresa per discutere proprio della situazione tedesca e per condannare il riarmo della Germania.

Temendo l'espansionismo tedesco – che non aveva fatto mistero di voler conquistare e sottomettere tutti i popoli slavi, considerati inferiori – l'Unione Sovietica di Stalin, nel 1935, fece un accordo con la Francia. Era la prima volta che Stalin faceva un patto con un potenza borghese. Sempre nel 1935 accadde un altro evento che cambiò lo scenario politico: l'Italia aggredì l'Etiopia, membro della Società delle Nazioni, e il Patto di Stresa con Inghilterra e Francia si ruppe; l'isolamento diplomatico dell'Italia aprì la strada ad un accordo tra le due nazioni diplomaticamente emarginate: Italia e Germania.

L'Inghilterra mantenne un comportamento troppo arrendevole nei confronti della Germania, pensando che prima o dopo si sarebbe fermata e invece non si fermò più. In Inghilterra solo pochi pensavano ad uno scontro armato con Hitler e uno di questi fu Churchill.

Nel 1938 Hitler annesse l'Austria e nessuno disse nulla, anche perché era un matrimonio consensuale ed era un vecchissimo programma di Hitler. Poi si passò ad una minoranza di tedeschi, che vivevano in Cecoslovacchia, nei monti Sudeti. Con la scusa di salvare questa minoranza – non era possibile che gente ariana era comandata da gente non ariana – Hitler si prese tutta la Cecoslovacchia. E nessuno disse nulla. Nel 1938 a Monaco di Baviera si svolse una conferenza di pace, nella quale le potenze straniere cercarono di far ragionare Hitler, ma lui ragionevolmente si prese la Cecoslovacchia e continuò a portare l'Europa verso la guerra. “Potevano scegliere tra il disonore e la guerra. Hanno scelto il disonore e avranno la guerra”. Winston Churchill.

Nel frattempo, nel 1936, Italia e Germania firmarono “l'Asse Roma-Berlino”, che nel 1939 si trasformò nel “Patto d'acciaio”. Dopo l'accordo con Hitler, nel 1938, l'Italia addirittura accettò l'abominio delle leggi razziali, fortemente discriminatorie nei confronti degli italiani di religione ebraica. In Italia non vi erano mai stati episodi di violenza contro gli ebrei, come invece accadeva in Germania o in Russia.

Sempre nel 1936 Germania e Italia combatterono insieme nella guerra civile spagnola a fianco del dittatore “fascista”, il generale Francisco Franco.

Ma facciamo un passo indietro!

Tra il 1936 e il 1939 la Spagna fu sconvolta da una sanguinosa guerra civile alla fine della

quale si instaurò una dittatura, simile al fascismo italiano. La Spagna era un paese arretrato, l'unico paese d'Europa dove ancora l'aristocrazia aveva un forte peso.

Nel 1936 la sinistra spagnola, unita in una coalizione che si chiamava “Fronte popolare”, vinse le elezioni, ma le forze di destra protestarono in maniera violenta contro questa vittoria. Inoltre le classi dirigenti organizzarono delle squadre fasciste, chiamate Falange, che, con l'appoggio dei militari, instaurarono un clima violento e intimidatorio. La rivolta antisocialista fu organizzata dal generale di nome Francisco Franco.

Nonostante la sinistra avesse l'appoggio del popolo, la vittoria andò al generale Franco che fu aiutato dalle altre potenze europee: Italia e Germania mandarono truppe regolari in favore di Franco, mentre nessun aiuto arrivò ai socialisti dalle potenze democratiche. L'unico stato che aiutò il governo repubblicano fu l'Unione Sovietica. In Spagna, di fatto, si stavano facendo le prove generali della Seconda guerra mondiale. Molti antifascisti italiani, e non solo, andarono a combattere contro Franco al grido “Oggi in Spagna domani in Italia”.

La Chiesa spagnola e l'aristocrazia appoggiarono Franco, invece le forze di sinistra, come al solito, erano divise tra anarchici e comunisti. All'inizio del 1939 Franco conquistò la Spagna, al prezzo di migliaia di morti, moltissimi emigrati e un'economia al collasso. I bombardamenti e i rastrellamenti della popolazione civile, che per la prima volta si videro in Spagna, saranno utilizzati, da lì a poco, in tutta Europa.